

# Critiche

Gruppi di lettura, libri, arte, spettacoli, esperienze

# 1

## “Saggi” Milano Biblioteca

TITOLO: FINE PENA: ORA
AUTORE: ELVIO FASSONE
EDITORE: SELLERIO

Un gruppo dedicato alla saggistica. Giovedì 15 leggeranno il libro di Elvio Fassone in cui si racconta la corrispondenza tra il giudice e un ergastolano (Biblioteca Valvassori Peroni, ore 10)

# 2

## “Leggere il futuro” Modena Biblioteca

TITOLO: FAHRENHEIT
AUTORE: RAY BRADBURY
EDITORE: MONDADORI

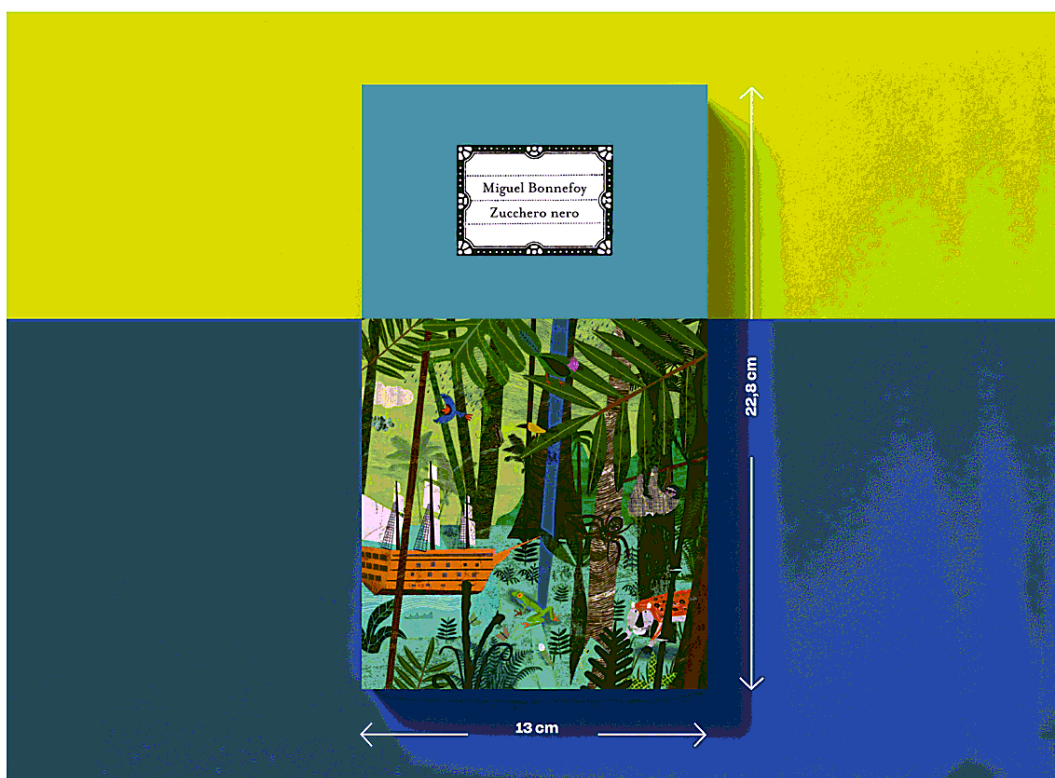
La letteratura distopica è al centro degli appuntamenti di lettura del gruppo modenese. Il prossimo, dedicato al libro di fantascienza di Ray Bradbury, sarà sabato 18 alle ore 16, presso la Biblioteca Delfini

# 3

## “Leggere insieme” Treviglio (Bg) Biblioteca

TITOLO: IL PARADISO DEGLI ORCHI
AUTORE: DANIEL PENNAC
EDITORE: FELTRINELLI

La biblioteca di Treviglio ospita vari gruppi di lettura, sia per ragazzi che per adulti. La media di partecipanti è una ventina di persone a gruppo, l'ingresso è libero. L'incontro del 20 febbraio inizia alle 20.45



Copertina. Le foto dei libri sono di Nicola Nunziata/opfot.com

# Zucchero di Márquez

di Daria Galateria

Trecento anni (di solitudine) dopo, la caccia al tesoro perduto rilancia il mito di Harry Morgan che incantò Salgari e Steinbeck. Ma il romanzo di Miguel Bonnefoy va oltre il magico del Maestro. Avete idea del caos del Venezuela d'oggi? Cominciò così

Tra i tesori perduti della filibusta, il più ambito resta quello di Sir Harry Morgan — il gallese che fu governatore della Giamaica e si arricchì da bucaniere, deprestando e arrestando i corsari, suoi compari al tempo in cui facevano base comune alla Tortuga. Emilio Salgari fece di Morgan il luogotenente del Corsaro Nero, e John Steinbeck ne scrisse la biografia. Ora Miguel Bonnefoy, parigino di origini venezuelane e cilene, costruisce attorno al tesoro di Morgan, perso nel ventre dei Caraibi, un romanzo visionario e appassionante, *Zucchero nero*, tradotto da Francesca Bononi per 66thand2nd. L'apertura è un capolavoro: un vascello ha fatto naufragio in mezzo a una giungla; la poppa si è infilata tra i rami di un mango, frutti esotici pendono dalle sartie, il vento, “nella risacca della foresta”, romba

come il mare, e fa scricchiolare il corpo della nave; l'intrico di alberi immensi e della fregata diventa l'intreccio e lo scambio delle parole. Per andare a caccia, l'equipaggio rotola nel vuoto le reti, catturando gli uccelli che passano sotto la chiglia come banchi di pesci. Si cala una scialuppa contro una murata avviluppata di muschio, per scoprirsi invischiati in una laguna ricoperta di fango. Il vento della foresta gonfia le vele, la nave ondeggia, e i marinai camminano a gambe divaricate, come in una comune tempesta. Quando compare, Morgan è alla fine; ma anche a letto porta il cappotto di pelle e le sue pistole, e non si separa dal baule del suo tesoro; solo lo schianto, e lo sfascio improvviso della nave sventrata, li separerà. Passano tre secoli, e ha inizio la storia. Nel luogo esatto in cui la nave è affondata

nella foresta, sorge un misero villaggio; in una proprietà derelitta trascorrono tre generazioni di donne, e avventure esorbitanti. La leggenda del tesoro di Harry Morgan è stata mantenuta viva da certi missionari che hanno ritrovato nella boscaglia antiche monete; cercatori d'oro si affacciano e si affannano a rivoltare la terra, invano; intanto tutti i personaggi, in cent'anni di solitudine, trovano tesori diversi e più profittevoli: una donna sterile alleva un'orfanello, un cercatore d'oro deluso mette su una fortunata distilleria di rum, un fotografo arrivato su una Ford nera — il progresso intanto avanza — trova una moglie ricca, e lei, l'amore; una ragazza virile il successo industriale. I generi si intrecciano come liane: la favola del tesoro dei pirati con la vita esuberante dei Caraibi, e le donne, sempre al confine tra la morte e la vita, danno un senso diverso al baule — rilucente di dobloni, luigi, talleri, cibori, calici, cormaline, rubini e diademi di topazi, corone del Messico e vasellame di madreperla — che da qualche parte giace, e anche (lo sappiamo dall'inizio) molto vicino: ma dove? Trentun anni, e un'infanzia sudamericana, Miguel Bonnefoy è maestro nella rappresentazione delle esuberanze della natura, regina delle sue storie; presenza dominante e risolutiva, rispetto ai sottili tracciati psicologici dei personaggi, e all'accelerazione alla Márquez impressa alle vicende e agli anni. La natura di Bonnefoy (già annunciata nella mirifica veste grafica, che allietava pure la copertina del primo romanzo dello scrittore, *Il meraviglioso viaggio di Octavio*) è rappresentata però, con sapienza surrealista, sempre in forme spiazzate — termini marini per raccontare le chiove della foresta, o un fuoco che scricchiola e crocchia come legno. *Zucchero nero* convoca i miti, le leggende, i generi più diffusi; ma il loro incrocio continuo li rende ironici, e anche ne svela i meccanismi, e i significati, profondi. Il Venezuela, racconta Miguel Bonnefoy, aveva un suo tesoro nascosto. Fu scoperto negli anni Trenta; era il petrolio. La più ingente riserva al mondo, pari solo all'Arabia Saudita; rappresentò presto il novanta per cento delle entrate nazionali. È stata la rovina del Paese; tutti hanno smesso di produrre; ogni cosa veniva importata. Per questo, nel romanzo, i cercatori d'oro hanno delle curiose metamorfosi, e a forza di rovesciare la terra si mettono a coltivarla; ed ecco fiorire il mais, e comparire lo zucchero, e la melassa, l'acquavite con le sue note di noce moscata, chiodi di garofano, pepe e cannella; per invecchiarla come si fosse in Francia, le piroghe portano legni pregiati del Limousin per fare le botti, e il rum locale invade il mondo. Da ragazzino, Bonnefoy — figlio di diplomatici, di paese in paese studiava nelle scuole francesi — si divertiva a smontare, mescolare e rimontare i miti greci — i racconti di fondazione sono meglio, quando la lingua madre va tradotta in strutture linguistiche e narrative diverse. Ora lo fa con i miti d'oggi e i generi letterari; ma sa che sta continuando a parlare col suo “sangue venezuelano”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLO: ZUCCHERO NERO
AUTORE: MIGUEL BONNEFOY
EDITORE: 66THAND2ND
PREZZO: 16 EURO
PAGINE: 152
TRADUTTRICE: FRANCESCA BONONI